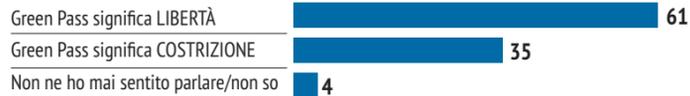


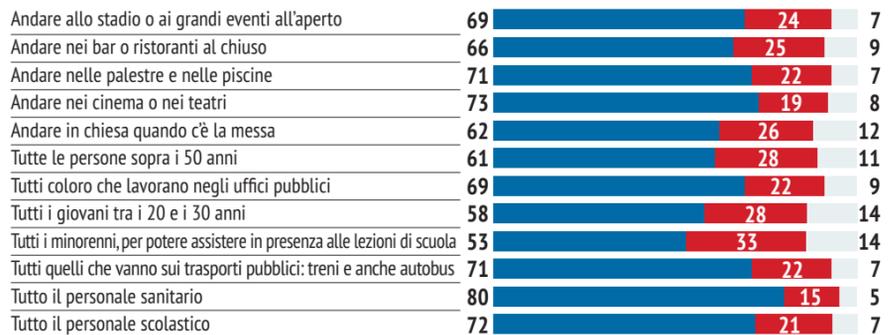
IL SONDAGGIO

Per alcuni Green Pass significa LIBERTÀ, per altri significa COSTRIZIONE. Lei si sente più vicino a chi dice che...

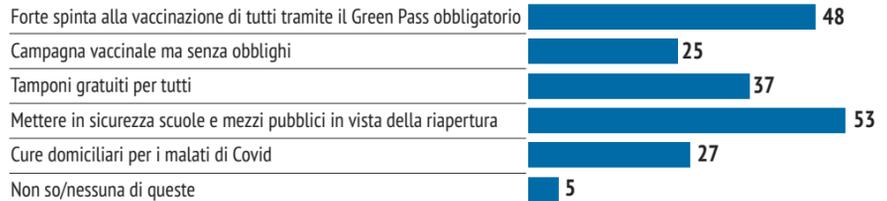


Ora le citerò alcune categorie di persone o alcune attività per cui il governo potrebbe chiedere l'obbligo del vaccino. Mi dica se per lei è giusto o non è giusto che il governo voglia richiedere il Green Pass per...

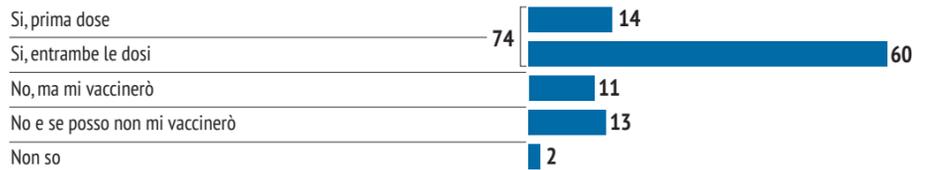
GIUSTO SBAGLIATO NON SO



Più in generale, quali tra queste dovrebbero essere le DUE priorità del governo per contrastare la pandemia?



Personalmente, lei è vaccinato contro il Covid?



Alcuni ritengono che a settembre/ottobre ci sarà un'altra chiusura, altri no. Lei cosa pensa?



FONTE: AnalisiPolitica, 2021. METODOLOGIA: Universo popolazione italiana adulta - Campione rappresentativo, 1000 casi - Committente Libero Quotidiano - Realizzazione AnalisiPolitica.it - Rilevazione 28-29 luglio 2021

L'EGO - HUB

Via libera al lasciapassare Gli italiani vogliono il Green pass

Per il 61% dei cittadini il certificato è sinonimo di libertà. Viene giudicato necessario soprattutto per il personale sanitario (80%) e quello scolastico (72%). Qualche dubbio in più per gli studenti minorenni: è favorevole il 53%

ARNALDO FERRARI NASI*

LE ATTIVITÀ

Per la maggioranza degli italiani, il 61%, il Green Pass evoca "libertà", mentre per il 35%, uno su tre, significa "costrizione". È questo il risultato del sondaggio che pubblichiamo qui sopra, effettuato nei giorni scorsi su un campione rappresentativo di mille italiani adulti.

In questo caso, si evidenzia una differenza sociale: sono i più maturi, con il 72% a ritenere il Green Pass uno strumento liberatorio, abbiano essi un alto o basso livello di istruzione. Politicamente parlando, tutto il centrosinistra, tranne il Movimento 5 Stelle, che è diviso all'incirca in due terzi e un terzo, opta per il concetto di "libertà" con valori superiori al 90%. Anche l'elettorato della Lega è diviso in due terzi ed un terzo, mentre quello di Fratelli d'Italia esattamente a metà: 50% libertà e 48% costrizione. Circa lo stesso per Forza Italia.

LE CHIUSURE

Ancora divisi in due gli intervistati quando si chiede se per loro ci sarà una prossima chiusura. Per il 47% ci sarà di sicuro. Si tratta soprattutto di 36-55enni poco istruiti, non collocati politicamente o di destra-destra. Per il 45% non si chiuderà se si vaccinerà la maggior parte delle persone, in questo caso si tratta soprattutto di persone di 55 anni ed oltre, mediamente o maggiormente istruite.

C'è un maggior grado di accordo, invece, sulle categorie e le attività per cui si ritiene corretto l'utilizzo del Green Pass. Accordo in alcuni casi quasi plebiscitario. In particolare: tutto il personale sanitario: 80%; quello scolastico: 72%; in generale chi lavora negli uffici pubblici: 69%. E ancora, andare al cinema o a teatro: 73%; an-

dare in palestra: 71%; andare allo stadio: 69%; andare in ristoranti e bar al chiuso (tema controverso): 66%; andare in chiesa: 62%; prendere i trasporti pubblici, autobus compresi: 71%. Per quanto riguarda l'età, le persone sopra i 50 anni, 62%; per i giovani di 20-30 anni si scende al 58% e per i giovanissimi 53%, in ogni caso la maggioranza.

Interessante verificare

che su ciascuno di questi aspetti nessun elettorato di nessun partito principale è in maggioranza in disaccordo. I valori più alti si ottengono nel centrosinistra, ma tra i partiti del centrodestra i valori oscillano tra il 60% ed il 70%, con punte del 90% nella Lega che vuole tutto il personale sanitario vaccinato. Da rilevare il caso di Fratelli d'Italia: se i due terzi del partito, all'in-

circa, sono in accordo con i diversi item proposti, il 25% di essi non ritiene mai giusto chiedere il Green Pass; unico altro caso, ma molto inferiore, è quello dei grillini (10%).

LE PRIORITÀ

Secondo gli intervistati, comunque, le due priorità del governo per contrastare la pandemia sono, prima di

tutto, mettere in sicurezza scuole e mezzi pubblici in vista della riapertura (53%), e poi il Green Pass obbligatorio (48%). Importante anche che i tamponi siano gratuiti per la popolazione (37%). A livello sociale o politico, non ci si discosta da questi valori.

LE INIEZIONI

Il 60% del campione dice di essersi vaccinato già con due dosi; il 14% solo con una. L'11% non si è ancora vaccinato, ma lo farà, mentre solo il 13% dice che se può non si vaccinerà.

Di nuovo, a livello sociale, il segmento più restio a vaccinarsi è quello dei 36-55enni, con il 20% che non vuole immunizzarsi. Tra i partiti, ancora il caso da rilevare è quello di Fratelli d'Italia: se oltre tre quarti dell'elettorato è già vaccinato o lo sta per fare, il 23% si dichiara non intenzionato.

CONCLUSIONI

Il Green Pass e la campagna vaccinale trovano riscontri più che positivi nella maggior parte della popolazione, anche se l'obbligo viene vissuto in maniera differente dagli italiani, una libertà o un dovere. Interessante il caso del centrodestra, in particolare, dell'elettorato di Fdi: se un quarto del partito sembra essere totalmente negativo nei confronti della direzione intrapresa dal governo, i tre quarti, anche quelli che ritengono che il Green Pass sia una costrizione, si vaccinano e ritengono che sia giusto.

*Direttore
AnalisiPolitica

Le due versioni dello scienziato Usa

Fauci sapeva che il virus non è naturale

Il consulente della Casa Bianca sul Covid-19 avvertito dai colleghi nel gennaio 2020

ANDREA MORIGI

Fra quello che Anthony Fauci, primo consigliere medico sul Covid-19 del presidente degli Stati Uniti Joe Biden, sostiene in pubblico e quanto scrive in privato passa una grande differenza, spiega la giornalista investigativa Alison Young, sul quotidiano *Usa Today*, che ha intervistato lo scienziato.



Anthony Fauci (LaPresse)

Ora, inoltre, spuntano alcuni messaggi di posta elettronica scritti da Fauci, e ottenuti da *BuzzFeed News* attraverso una richiesta di accesso agli atti pubblici, nei quali risulta che lo scienziato era stato informato già nel gennaio del 2020 che il virus sembrava essere stato fabbricato in laboratorio.

Un giorno prima di una riservatissima videoconferenza fra virologi tenuta il primo febbraio 2020, Kristian Andersen, un esperto di genetica delle malattie infettive presso il prestigioso Scripps Research Translational Institute della California, aveva detto a Fauci prima per telefono e poi più tardi per email che la struttura genetica del Coronavi-

rus responsabile dell'infezione da Covid-19 appariva essere stata prodotta in laboratorio. «Le insolite caratteristiche del virus costituiscono una parte molto ridotta del genoma (<0.1%), tanto da rendere necessario osservare molto da vicino tutte le sequenze per vedere che alcune delle caratteristiche (potenzialmente) appaiono fabbricate», scriveva Andersen in una email a Fauci il 31 gennaio 2020, aggiungendo che lui stesso e il virologo e biologo dell'evoluzione Edward Holmes, dell'Università di Sidney, oltre a un gruppo di altri illustri scienziati con i quali Fauci si dava del tu «abbiamo tutti trovato il genoma incoerente con le attese della teoria dell'evoluzione».

IL SEGRETO

Insomma, dubitavano dell'origine naturale del Sars-Cov 2, sospettando invece una sua produzione. Ma tutti i partecipanti alla riunione del primo febbraio 2020 avevano deciso di non rivelare quanto emerso nella discussione fra di loro. Ne avevano discusso ancora nei giorni successivi, spiega Fauci alla Young, rivelandole che si era trattato di «una conversazione molto produttiva e

continuativa, nella quale alcuni partecipanti sentivano che poteva trattarsi di un virus prodotto», mentre altri erano «pesantemente sbilanciati» verso l'ipotesi di un virus emerso da un ospite animale. Poi, misteriosamente, dal 4 febbraio 2020, senza un motivo noto o apparente, Andersen aveva cambiato completamente opinione sull'argomento e per di più accusava di diffondere teorie del complotto chiunque sospettasse la nascita del virus in laboratorio.

A mantenere il segreto, si erano ovviamente impegnati soprattutto coloro che avevano avuto un ruolo nella genesi dell'agente patogeno. Gli studi sul "guadagno di funzione" al laboratorio di virologia di Wuhan, in Cina, erano finanziati dalla cerchia di Fauci, cioè dagli Istituti Nazionali della Sanità statunitensi. Davanti al Congresso, a Washington DC, Fauci lo aveva negato ma, durante l'audizione pubblica del 20 luglio scorso, il senatore Rand Paul lo aveva accusato di mentire mettendogli di fronte agli occhi un documento intitolato «Scoperta di un ricco pool genetico di coronavirus correlato alla SARS di pipistrelli», nel quale appaiono i dettagli della collaborazione fra scienziati americani e cinesi.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

© RIPRODUZIONE RISERVATA